



Recoaro

Cigno ucciso
a bastonate, muore
anche la compagna

a pagina 9 Alba

La storia

di **Andrea Alba**

RECOARO TERME (VICENZA) Un sentimento vero, un amore eterno come quello di due sposi fedeli. E quando il legame si spezza perché uno dei due muore – ucciso, forse, con una bastonata sul collo – l'altra non regge al dolore, smette di mangiare e si lascia morire di inedia. Una fiaba triste che parla di sentimenti molto umani, ma i cui protagonisti sono due cigni reali: è avvenuto nei giorni scorsi a Recoaro, in uno specchio d'acqua all'interno del centralissimo Parco Fortuna dove i bellissimi volatili vivevano, ammirati ogni giorno da cittadini e turisti.

Il laghetto è nella parte superiore dell'area verde. Domenica, nel tardo pomeriggio, il cigno femmina è stato trovato morto sul pelo dell'acqua. Appena due giorni prima, la mattina di venerdì, un uomo a passeggio aveva dato l'allarme vedendo nello stesso piccolo bacino il maschio, morto con il collo piegato in una posizione strana. Era spezzato. «La femmina si è lasciata morire. Dopo che il compagno era morto si vedeva che stava male: non mangiava più, temevamo finisse così», commenta il sindaco Davide Branco. È stato proprio lui, domenica, a recuperare l'uccello dall'acqua. «Invieremo il corpo all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, come abbiamo fatto per il maschio. In questo caso però non abbiamo dubbi, non ci

Amore eterno

È stata trovata morta domenica mattina nel lago di Recoaro la compagna del cigno ucciso venerdì a bastonate



sono lesioni visibili da corpo contundente: pensiamo che l'animale si sia lasciato andare. È caratteristico di questa specie, succede spesso che i compagni o le compagne non sopravvivano a lungo all'altro». Venerdì mattina, con il primo ritrovamento, sul posto sono intervenuti anche i carabinieri forestali. Se l'Istituto confermerà che il maschio è morto per mano umana, partirà una denuncia verso ignoti per uccisione di animale, con delle indagini.

I due cigni non sono gli unici del parco, negli specchi d'acqua più bassi vivono altri due esemplari. «Sono figli di una covata dei cigni morti. Erano la coppia più anziana – spiega Dorino Stocchiero, ex agente di polizia provinciale – i due cigni reali erano qui da almeno una decina d'anni. Io passo ogni giorno e avevo notato che dopo venerdì la situazione si era fatta critica: la femmina era molto triste e si vedeva. Dal momento in cui le è morto il compagno non ha più voluto alimentarsi». Stocchiero spiega che la coppia

stava allestendo un nuovo nido: «La femmina si stava preparando a una covata. È il periodo degli amori e il maschio proprio per questo era un po'

più vivace: faceva rumore quando qualcuno si avvicinava al laghetto, gli andava contro e cercava di beccarlo. Ma senza mai uscire dall'acqua. Forse ha dato fastidio: spero che il responsabile venga trova-

to, questi animali erano la mascotte del paese. Ed è una specie protetta». Il sindaco Branco promette che entro l'anno l'area sarà videosorvegliata: «Era già deciso. A frenarci, finora, è stata la burocrazia. L'auspicio è che con le telecamere episodi gravi come questo non si ripetano più».

Per il piccolo Comune montano in realtà l'intera vicenda è in parte una storia che si ripete. Già nel 2008 infatti Recoaro era finita sulle cronache per un cigno disperato che, dopo la morte della compagna, girava per tutto il paese cercandola, chiamandola, rischiando seriamente di morire a sua volta. All'epoca per Fedele – così si chiamava il volatile – era partita una raccolta fondi, alla fine l'animale era stato trasferito al lago di Fimon. E la sua storia, almeno, era stata a lieto fine: là, in presenza di molti altri esemplari, era infatti riuscito a trovare una nuova compagna con cui, molto umanamente, andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA